

Per gli esperti è l'inizio della terza rivoluzione industriale, stavolta in chiave ambientale

# Programma Onu per diminuire la Co2 emessa dalle discariche

In Sicilia già presente una società in grado di catturare il biogas emesso dai rifiuti



PALERMO - Ambiente e rifiuti sempre più al centro delle agende di governo regionali e nazionali. Nei giorni in cui Raffaele Lombardo da un convegno catanese promette una Sicilia all'avanguardia sul fronte dei pirrolisi e dei dissociatori molecolari arriva uno studio delle Nazioni Unite che, una volta di più, va a corroborare l'idea che la gestione dei nostri scarti deve essere quanto più adeguata possibile in rapporto alla sostenibilità ambientale. Secondo l'Onu per tagliare le emissioni di Co2 bisogna coinvolgere anche le aziende addette alla gestione rifiuti in quanto proprio questo settore

potrebbe diventare strategico nella riduzione dei gas serra. Tra le priorità consigliate nella relazione ci sono la contrazione delle materie prime utilizzate dall'industria, lo stoccaggio del carbonio e la raccolta del metano delle discariche per la valorizzazione energetica.

Secondo quanto contenuto nello studio del Programma Onu per l'ambiente (Unep) il settore della spazzatura contribuisce per una porzione dal 3 al 5% alle emissioni di gas serra del pianeta, ovvero un dato pari a quello prodotto dal trasporto aereo e marittimo. I dati in generale sono tutt'altro che confortanti: il metano è ritenuto 25 volte più nocivo nell'arco di un secolo rispetto alla Co2. Tuttavia gli apparati tecnologici adeguati permettono di recuperare fino all'80% del metano emesso.

In Sicilia si discute da tempo della gestione del biogas emesso dalle discariche e proprio il duo Francesco Galan-

zino, imprenditore piemontese a capo di Entsorga, azienda specializzata nel compostaggio dei rifiuti, e Catanzaro Costruzioni, gruppo siciliano in prima fila nella lotta antimafia che gestisce la discarica Siciliana, hanno realizzato nei mesi scorsi la Co2 Balance, una società costruita con l'intento di catturare il biogas delle discariche a causa della fermentazione dei rifiuti per un mercato potenziale che può arrivare fino a 250 milioni di euro. Proprio il metano, parte integrante del biogas emesso dai rifiuti organici, è una delle componenti essenziali che permette il funzionamento delle centrali energetiche. Tuttavia solo il 50% del biogas solitamente può vantare una quota di metano utile a dar vita alle centrali, mentre un quarto del totale viene espulso come anidride carbonica. Il restante 25% viene espulso in atmosfera, nonostante le normative comunitarie

che lo vietano esplicitamente perché contiene sostanze pericolose come benzene e diossine. Proprio l'accoppiata siculo-piemontese dovrebbe superare a queste difficoltà.

Per la Sicilia tuttavia c'è ancora molto da lavorare. Gli ultimi dati diffusi non danno grande risonanza alla realtà siciliana in termini di produzione di biogas. La maggiore concentrazione si trova infatti distribuita nelle regioni Settentrionali: leader la Lombardia con 48 strutture, seguono l'Emilia-Romagna con 30, il Veneto con 17 e il Trentino con 34. I dati sono stati diffusi nel corso del convegno dal Crpa (Centro ricerche produzione animali) e sono aggiornati al 2009. La terza rivoluzione industriale passa anche da qui.

Rosario Battiato

## Piano paesaggistico regionale a Ragusa ambientalisti contro enti

RAGUSA - È inammissibile e infondato il ricorso del Comune di Ragusa contro il piano paesaggistico ragusano adottato dalla Regione siciliana, con decreto assessoriale del 10 agosto scorso. Lo sostengono il Comitato regionale di Legambiente e il Circolo Il Carrubo Legambiente di Ragusa che si sono apposte al ricorso del Comune di Ragusa di fronte al Tar di Catania. Il Comune di Ragusa non sarà solo in questa azione: anche la Provincia Regionale di Ragusa, i Comuni di Scicli e Giarratana hanno infatti impugnato il piano, mentre numerosi privati e associazioni di imprese hanno dichiarato l'intenzione di chiederne la modifica con l'intenzione di snaturarne il senso e l'efficacia.

Dal canto suo, Legambiente ritiene "del tutto infondato il rilievo che il piano impedirebbe lo sviluppo e il miglioramento della produttività delle aziende agricole ragusane. Il piano paesaggistico, oltre a rappresentare uno dei fondamentali strumenti di tutela del patrimonio storico e artistico della provincia di Ragusa, soggetta da troppi anni al fenomeno dell'abusivismo edilizio, è stato preso come riferimento dall'Unione Europea per i suoi progetti di sviluppo dell'area. Le stesse limitazioni alla costruzione di case coloniche non rappresentano un impedimento all'attività agricola, ma costituiscono una condizione per incentivare lo sviluppo sostenibile e impedire il consumo del suolo".

## Terza ondata

### Energia gratis e fuori dalla crisi

Mario Pagliaro



Il ministro italiano dell'economia si chiede spesso quali saranno "il radar, la penicillina e il jet" che emergeranno alla fine della crisi globale dell'economia, come fecero queste tecnologie alla fine del II conflitto mondiale. In altre parole, Tremonti intuisce che da una crisi economica e finanziaria formidabile come quella in corso, emergerà un mondo diverso in cui fioriranno aziende nuove e altre, obsolete, non ci saranno più.

Noi riteniamo che ad emergere saranno le nuove tecnologie dell'energia solare e quelle dell'efficienza energetica. Utilizzando due classi, apparentemente antitetiche, di materiali. Da una parte, quelli naturali come ad esempio il legno, le cui formidabili proprietà come materiale edile sono state integralmente riscoperte.

Dall'altra i nuovi materiali multifunzionali assemblati dai chimici utilizzando la nanochimica. Ad esempio, i nuovi materiali termoisolanti, le nuove vernici protettive, i nuovi pannelli solari e le nuove batterie. Tutti già in commercio con eccezionali risultati di diffusione proprio a causa della crisi.

C'è un concetto fondamentale, infatti, che gli imprenditori e le famiglie ancora non capiscono. E che invece comprendono bene i contadini. Una volta ammortizzato il costo della tecnologia, la totale gratuità dell'energia solare assicura per decenni la generazione gratuita di energia elettrica, calore e fresco.

E proprio come i contadini ricevono gratis dal sole e dalla terra tutto quello che gli serve a far crescere le loro piante, così anche imprese e famiglie capiranno sconcertati che ora non devono più acquistare né il carburante né l'elettricità necessari a far andare avanti le macchine, illuminare e riscaldarsi.

Inaugurata la piattaforma polifunzionale di contrada Volpe

## Trattamento rifiuti impianto a Catania

La differenziazione può raggiungere alte percentuali

CATANIA - Grandi novità per il trattamento dei rifiuti. È stata inaugurata ieri, a Catania, in contrada Volpe, una piattaforma innovativa e altamente tecnologica proprio per il trattamento dei rifiuti che porterà il capoluogo etneo a diventare uno tra i centri più all'avanguardia nel mondo.

All'inaugurazione della Piattaforma polifunzionale di ieri mattina, oltre al presidente della Regione Raffaele Lombardo, al prefetto di Catania, Vincenzo Santoro, al sindaco etneo Raffaele Stancanelli, all'assessore provinciale all'Ambiente Domenico Rotella, a quello comunale all'Ecologia e ambiente Claudio Torrisi e ai 18 sindaci dei Comuni della provincia di Catania che al momento usufruiscono del servizio di gestione di smaltimento rifiuti nella discarica di Grotte San Giorgio, sono stati invitati l'amministratore della Sicala Trasporti Giuseppe Leonardi, il direttore dell'impianto Antonello Leonardi e il



L'impianto di contrada Volpe (mt)

responsabile dell'impianto di riciclaggio Salvatore Leonardi.

Un passo importante di per sé, ma ancora più importante se si considera che raggiunge appena il 6,7 per cento la percentuale di raccolta differenziata in città, tra le più basse a livello nazionale che si assesta in media al 30,6%. Livello molto lontano anche dall'obiettivo regionale fissato per il 2010, che ha causato il non rispetto delle prescrizioni contenute nel Decreto legge n. 36 del 13 gennaio 2003 in attuazione della direttiva comunitaria 1999/31/CE, secondo le quali i rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo adeguati trattamenti.

Melania Tanteri

I giudici contabili europei puntano il dito sulle grandi opere rimaste incompiute

## Acqua, Corte dei Conti Ue accusa "In Sicilia speso troppo e male"

"Analisi più accurate avrebbero consentito infrastrutture più piccole"

BRUXELLES - La spesa dei fondi Ue per alcuni impianti idrici in Sicilia, così come in altre regioni di Spagna, Grecia e Portogallo, non è stata efficiente: in generale si è speso troppo e male. È quanto emerge dall'ultima relazione della Corte dei Conti Ue sulle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico cofinanziate dal Fondo di coesione e dal Fondo di sviluppo regionale, fra il 2000 e il 2006.

Secondo la Corte dei Conti Ue, in tutti e quattro i Paesi si è preferito spendere in nuovi impianti e nuove fonti di "oro blu" invece di tappare i buchi della rete esistente. "Analisi più accurate - si legge nel documento - avrebbero consentito di costruire infrastrutture con capacità più ridotta e di prendere in considerazione soluzioni alternative", come appunto evitare le perdite e puntare sulla riduzione dei consumi.

Inoltre "in diversi progetti sono

### Controllati 5 progetti, tra cui Rosamarina, il dissalatore di Gela e l'acquedotto di Burgio



stati registrati ritardi e extra costi che avrebbero potuto, almeno in una certa misura, essere evitati". Il funzionamento di diversi progetti è caratterizzato poi da "scarsa efficienza" (in base a tasso di capacità e acqua non fatturata) e questi investimenti di lungo periodo non sono mai stati coperti dagli utenti.

Nel caso italiano, la Corte dei Conti Ue ha controllato cinque progetti in Sicilia: adduttrice acque

grezze Rosamarina (13,69 milioni, di cui 6,16 dall'Ue); completamento collegamenti esterni tra i serbatoi di Palermo (12,34 milioni, di cui 5,14 cofinanziati); rete di distribuzione, sottorete 5 Libertà (13 milioni, di cui 5,42 dall'Ue); rifacimento acquedotto Favara di Burgio (32,96 milioni, di cui 13,28 cofinanziati); quinto modulo bis del dissalatore di Gela (costo 32,86 milioni, 14,79 dall'Ue).

3-1V

### "Alta tecnologia, così il capoluogo etneo sarà all'avanguardia nel mondo"